

## INDICE CARTELLA STAMPA

1. Comunicato stampa Museo Fellini Rimini
2. La proposta creativa e le visioni immersive a Castel Sismondo.
3. La mostra nell'Ala di Isotta di Castel Sismondo "NEL MONDO DI TONINO GUERRA"
4. Informazioni per il pubblico
5. Piazza Malatesta, una piazza dei sogni
6. Diamo i numeri: dati del progetto architettonico urbanistico
7. Colophon

### Contatti per la stampa

**PCM Studio di Paola C. Manfredi**

Via Carlo Farini, 70 - 20159 Milano

[www.paolamanfredi.com](http://www.paolamanfredi.com)

[press@paolamanfredi.com](mailto:press@paolamanfredi.com) | Tel. +39 02 36769480

Paola C. Manfredi | [paola@paolamanfredi.com](mailto:paola@paolamanfredi.com) | T. +39 335 545539

Francesca Ceriani | [francesca@paolamanfredi.com](mailto:francesca@paolamanfredi.com) | T. + 39 340 9182004

COMUNICATO STAMPA | Rimini, 19 agosto 2021

## Apri a Rimini il **FELLINI MUSEUM**

**Un museo diffuso su tre spazi: Castel Sismondo, Palazzo del Fulgor e Piazza Malatesta. Uno spazio di creatività - inserito dal Ministero della Cultura tra i grandi progetti nazionali dei beni culturali - nel segno della visionarietà felliniana, del cinema, del rapporto con le arti, in dialogo permanente tra innovazione e tradizione.**

**Taglio del nastro e spettacolo inaugurale  
giovedì 19 agosto 2021 dalle 20.30**

**Visite guidate gratuite al pubblico su prenotazione (sold-out)  
venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 agosto 2021 dalle 10.00 alle 24.00**

*“Nulla si sa, tutto si immagina”  
Federico Fellini, *La Voce della Luna*, 1990*

Apri a Rimini il **Fellini Museum, polo museale diffuso di nuovissima concezione** e il più grande progetto museale dedicato al genio di **Federico Fellini**. Le sue porte si apriranno per uno speciale, lungo, weekend di inaugurazione: giovedì 19 agosto 2021 momento inaugurale e spettacolo a partire dalle ore 20,30 e venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 agosto 2021 visite guidate gratuite aperte al pubblico dalle ore 10.00 sino a mezzanotte, già sold-out. Il pubblico, munito di Green Pass, da lunedì 23 agosto potrà accedere al Castel Sismondo regolarmente (orari e biglietti sul sito [felinimuseum.it](http://felinimuseum.it)).

Inserito dal Ministero della Cultura tra i grandi progetti nazionali dei beni culturali, il Fellini Museum è un luogo magico di sintesi artistica: uno spazio che fabbrica emozioni e spettacolo in cui innovazione, ricerca e sperimentazione si misurano con la classicità dell'arte.

Il Fellini Museum non intende interpretare il cinema del regista riminese come opera in sé conclusa, come sacrario o omaggio alla memoria, ma esalta l'eredità culturale di uno dei più illustri registi della storia del cinema, che a Rimini ha avuto i natali nel 1920. Il Fellini Museum è un museo del cinema che mette al centro di tutto l'opera del grande regista, la sua arte, con oltre cinque ore di estratti di film composti in un allestimento immersivo e partecipativo che rende il visitatore protagonista della sua stessa visita. Un repertorio audiovisivo unico, proposto come un percorso nel flusso creativo dell'opera di Fellini, cui si affianca una importante sezione documentale con i disegni di scena originali, gli abiti di Danilo Donati, oggetti e fotografie, i taccuini di Nino Rota. Ma il Fellini Museum è anche un “museo che esce dal museo”, agendo su più fronti e superando i suoi stessi

luoghi: accende la macchina dell'immaginazione e riunisce in un unicum concettuale e spaziale, con la Piazza Malatesta, dando vita a un percorso composito di narrazioni partecipate in una esperienza immersiva e diffusa. Il 'dialogo' tra spazi interni ed esterni che caratterizza il Fellini Museum è senza soluzione di continuità, in cui creatività e immaginazione contaminano positivamente Rimini e il suo cammino nel presente e nel futuro, come chiave di accesso al mondo del «tutto si immagina».

Il progetto è parte di una più ampia azione di rinnovamento infrastrutturale e di valorizzazione del patrimonio culturale e architettonico della città e del suo centro storico, che ha visto in precedenza altre realizzazioni importanti come il restauro del Teatro Galli, il PART – Palazzi dell'Arte di Rimini e porta a compimento una strategia complessiva di valorizzazione della città che ne sta ridisegnando l'immagine e il futuro.

Considerata la complessità della sua articolazione su tre siti, con tempi diversi di allestimento e ultimazione - Castel Sismondo, Palazzo del Fulgor e Piazza Malatesta - l'inaugurazione del Museo non si concentra ed esaurisce in un unico evento. Da lunedì 23 agosto il Castel Sismondo e l'ala di Isotta, che ospita la mostra "Il Mondo di Tonino Guerra", aprirà regolarmente al pubblico, così come la piazza Malatesta, quasi interamente allestita. Il Palazzo del Fulgor – di cui i visitatori che si sono prenotati potranno avere una visione del work in progress in questo fine settimana inaugurale – tornerà a chiudersi per poter completare l'ultima fase di lavori.

## IL FELLINI MUSEUM

Se l'unico vero realista è il visionario, Federico Fellini merita di essere divulgato attraverso una visione realistica del patrimonio ideale e materiale che ha condiviso con il mondo. Il progetto di dedicare un museo alla sua figura nasce, infatti, con l'intento di restituirne e interpretarne l'opera come chiave per connettere tradizione e contemporaneità, mostrando la bellezza che dal suo pensiero e dalla sua arte si espande, fonte d'ispirazione e ricchezza diffusa.

Il Fellini Museum si dipana lungo **tre punti cardine** del centro storico di Rimini, mettendo in connessione diverse realtà in un'unica vocazione di trasmissione del sapere e della scintilla creativa che fu del grande regista italiano. I tre assi interessati sono: **Castel Sismondo**, la rocca del Quattrocento al cui progetto contribuì Filippo Brunelleschi; **Palazzo del Fulgor**, un edificio di origine settecentesca, dove a piano terra ha sede il Fulgor, leggendario cinema immortalato in *Amarcord* e ora riallestito con le scenografie progettate dal tre volte Premio Oscar Dante Ferretti; e **Piazza Malatesta**, una grande area urbana, con porzioni a verde, arene per spettacoli, installazioni artistiche, un immenso velo d'acqua a rievocare l'antico fossato del castello e una grande panca circolare che, come nel finale di *8½*, vuole essere un inno alla vita, alla solidarietà, alla voglia di stare insieme.

Il Museo che la città di Rimini dedica al suo genio si inserisce in un luogo magico e di sintesi artistica, che si dissolve nel tessuto urbano seguendo lo spirito del cinema felliniano: stupore, fantasia, divertimento. Uno spazio che fabbrica emozioni e spettacolo in cui innovazione, ricerca e sperimentazione trovano casa nella classicità dell'arte.

Il Fellini Museum ha per Rimini lo stesso ruolo e centralità che il Museo Guggenheim ha per Bilbao. Un motore di cultura e d'arte, attivatore di una rigenerazione della città intera, che fa leva sulla forza attrattiva dell'arte come linguaggio universale e sulla bellezza come 'bene pubblico' verso la creazione di una nuova via di sviluppo per un'intera comunità. Il Museo Fellini costruisce un 'dialogo'

senza soluzione di continuità tra spazi interni ed esterni, tra museo e città e diviene fulcro di un rilancio territoriale, in cui la creatività e l'immaginazione possono contaminare positivamente Rimini e il suo cammino nel presente e nel futuro. Nel nome e nell'aura di Federico Fellini. Il Fellini Museum è un luogo visionario in continuo divenire, dove la ricerca, l'apporto incessante di arte e artisti si combina con l'innovazione, la tecnologia, per esaltare l'eredità poetica di Fellini. Un Museo che non intende interpretare il cinema di Fellini come opera conclusa da omaggiare, ma come chiave del "tutto si immagina". Questo diceva Fellini, e questa sarà la chiave di questo museo diffuso.

Il Comune di Rimini ha affidato a **Studio Azzurro** la direzione artistica e l'ideazione del progetto multimediale immersivo di forte valenza partecipativa per il visitatore; all'architetto **Orazio Carpenzano** e allo **Studio Tommaso Pallaria** il progetto architettonico e l'intero allestimento di Castel Sismondo e del Palazzo del Fulgor. Entrambi fanno parte del raggruppamento di aziende, rappresentate da **Lumière & Co.**, vincitrici del bando internazionale. Il Museo Fellini è a cura di **Marco Bertozzi** e **Anna Villari**.

Il Fellini Museum è realizzato grazie alla partecipazione di quasi tutti i produttori dei film di Fellini e degli attuali titolari dei diritti di sfruttamento: da RTI – Gruppo Mediaset a Titanus, da Pea Films Inc a Cristaldi Film, da Rai Cinema a Istituto Luce / Cinecittà, da Gaumont a Lyric Productions a Compagnia Leone Cinematografica, nonché grazie al coinvolgimento dei principali archivi audiovisivi nazionali: dalle Teche Rai all'Archivio storico dell'Istituto Luce, dalla Fondation Fellini pour le Cinéma di Sion all'associazione Tonino Guerra, dall'archivio storico Barilla all'Archivio nazionale del Cinema di impresa e all'archivio fotografico della Fondazione Centro sperimentale di Cinematografia, dalla Fondazione Cineteca di Bologna a Cinemazero di Pordenone, da Reporters Associati & Archivi all'Associazione culturale Mimmo Cattarinich all'archivio Maraldi.

Tutta l'identità visiva e la grafica del Fellini Museum è realizzata da Studio FM di Milano

Partner del progetto, che ha ottenuto il patrocinio della Rai, sono Visit Romagna e APT Servizi Emilia-Romagna con Hera Servizi Gold sponsor.

## La proposta creativa e le visioni immersive a Castel Sismondo.

Un linguaggio diverso è una diversa visione della vita. Così, il linguaggio immersivo messo in atto da Fellini Museum crea un angolo d'osservazione profondo dal quale tuffarsi nella cultura felliniana assaporandone le profondità. Le visioni proposte dal progetto espositivo fanno entrare il visitatore in contatto con gli archetipi della fantasia che hanno edificato il mondo, condiviso attraverso la macchina del cinema, ideato dalle visioni oniriche del suo creatore. Questa è la sensazione trasmessa dalle sedici stanze di Castel Sismondo, che offrono una panoramica sugli aspetti più rilevanti dell'opera del regista, e dai palinsesti di Palazzo del Fulgor e Piazza Malatesta.

A **Castel Sismondo** il percorso espositivo inizia con una sala dedicata alla produzione del più giovane Federico Fellini, in veste di scrittore satirico, giornalista e disegnatore di vignette e caricature. La filza di fogli, sospesa al centro dello spazio, è il simbolo che evoca l'attività giovanile del Maestro ricordando l'archiviazione dei documenti cartacei che si otteneva "infilzando" con ago e filo una certa quantità di fogli che si voleva conservare, e che diventava quindi una "filza". Qui rivivono un repertorio di personaggi e trovate surreali come Pinocchio, Bibì e Bibò, Arcibaldo e Petronilla e le tavole di Antonio Rubino sul "Corriere dei Piccoli". È con lo sguardo a quel mondo, ma con una propria originale cifra, che Fellini disegna, prima per divertimento poi per lavoro, e comincia a scrivere per il cinema.

Presto arriva l'immagine iconica di Giulietta Masina alla quale è dedicata la **seconda sala**, che raccoglie in una sorta di fregio continuo e animati i suoi primi piani, dal ruolo di Gelsomina ad altre interpretazioni. Le strisce di juta sulle quali sono proiettate le immagini di Giulietta nascono da un motocarro "Ercole-Guzzi", parcheggiato sul fondo della sala, che evoca quello di Zampanò, personaggio maschile de *La Strada*. Nella **terza sala** è protagonista lo strumento cinematografico dell'espressività felliniana: il braccio estensibile dolly. Dispositivo di trasmissione che esalta la mobilità della macchina da presa ampliandone la ricchezza espressiva, il dolly è anche traduttore delle cadute metafisiche dei protagonisti di Fellini, come l'incerto deambulare dell'alter ego Marcello Mastroianni in film come *La dolce vita* o *8 e 1/2*. In questa sala il braccio mobile è montato sul camioncino azzurro che ricorda la scena del Grande Raccordo Anulare in *Roma*, e alla sua sommità sono installati tre video-proiettori che proiettano questa e altre sequenze in cui il regista utilizza il dolly. Il percorso prosegue tra diversi artifici visivi e innovazioni di comunicazione che consentono di estrapolare gli elementi dell'arte di Fellini. Ad esempio le magiche presenze di elementi della natura – il mare, la luna, ma anche le manine o le foglie caduche, il vento o la neve – che conducono alla rarefazione del pensiero razionale, verso l'ampliamento di un visibile incerto ma che sembra quasi farsi tattile. La **quarta sala** è dedicata, infatti, a "Il mare a Rimini" ed è composta da quattro allestimenti: il primo è "Il pontile del porto", una passerella sulla quale i visitatori attraversano un mare azzurro virtuale e dalla quale si aprono botole concepite come portali temporali che mostrano film amatoriali del passato legati al mare e alla città, finché il pontile si trasforma in una rampa di lancio verso l'orizzonte creativo del passato simboleggiato dal set dove s'incontrano i saperi artigiani di falegnami, scenografi e costumisti, oltre alle personalità più in vista del tempo; all'estremità del pontile un megafono montato su una sedia da regista e un tripode da cinepresa ricordano che qualsiasi film realizzato da Fellini è nato in quella pentola ribollente, in

quell'ambiente al tempo stesso caotico e silenzioso dei suoi set; questo secondo allestimento, "È tutto un set!", è seguito dal terzo "Il nonno della nebbia" che evoca, su quattro schermi traslucidi, la sequenza di *Amarcord* nella quale il nonno uscito dalla porta di casa si perde nella nebbia, a simboleggiare l'esperienza del limite per liberare l'uomo dalla paura della morte; anche il mare nella sua simbologia rimanda a questo sentimento panico di struggente malinconia e così il quarto intervento "Il mare a Rimini" rappresenta un orizzonte lontano, fascinoso eppure temuto, nell'ondeggiare di un leggero tessuto che si esaurisce in prossimità del pontile. Nella **quinta sala** è la volta di *La dolce vita*, film che riesce a cogliere la fragilità dell'apparente trionfo storico ed economico del boom italiano, illuminando la frattura tra ragione e desiderio, convenzioni sociali e impulsi umani. Le immagini di Marcello Mastroianni e di Anita Ekberg, che qui rivivono in installazioni audiovisive, diventano icone internazionali del grande cinema italiano ma anche emblema dei moti più segreti e contraddittori dell'animo umano. Si prosegue con la **sesta sala** destinata ai provini e agli aspiranti attori che scrivono a Fellini candidandosi per i suoi film. Uno specchio magico dove il visitatore si riflette attiva una galleria d'immagini delle mitiche "buste" dove il regista teneva le "facce" e la corrispondenza con le comparse, un viaggio nell'immaginario e nelle aspirazioni segrete di molti, reso possibile grazie alla collaborazione con la Fondation Fellini pour le Cinéma di Sion. Fellini schizza bozzetti, tratteggia acconciature, immagina il maquillage dei suoi personaggi, offrendo potenti suggestioni visive ai grandi costumisti e scenografi che lavorano con lui. Gli abiti da scena, come quelli de *Il Casanova* che fecero vincere a Danilo Donati il suo secondo Oscar, sono i protagonisti della **settima sala**: come le tradizionali specchiere delle sartorie divise in modo prismatico, l'installazione propone tre monitor che riflettono in movimento ciò che è immobile, il costume di scena. Dalla moda ai media, l'**ottava sala** è quella delle pubblicità fantastiche, dove sono proiettati sia filmati commerciali realizzati per aziende sia sequenze completamente inventate per i film. Il rapporto di Fellini con la "réclame" passa, infatti, dalla rivisitazione in chiave grottesca al rifiuto totale sino all'accettazione di celebri committenze. La **nona sala** è concepita come uno spazio di pausa lungo il percorso espositivo, dove la voce della poetessa Rosita Copioli racconta l'interesse del Maestro per la letteratura e i fumetti, e la sua passione per le scienze occulte e l'esoterismo. Deriva in parte da qui l'idea di trascrivere e disegnare i propri sogni, suggerita al regista dallo psicanalista Ernst Bernhard: la **decima sala** consente di sfogliare virtualmente *Il libro dei sogni*, attraverso la leggerezza del soffio del visitatore, suggerito dalla presenza di una piuma sospesa sulla bacheca con uno dei volumi originali. C'è poi la camera della musica – **undicesima sala** - che esalta la connessione tra filmografia e suono: un'enorme sfera di acciaio come nel film *Prova d'orchestra* è dedicata a compositori e musicisti, come il maestro Nino Rota che incanta Fellini nel 1952 ne *Lo sceicco bianco* e lo accompagna fino al 1979. Da qui, nella **dodicesima sala**, un confessionale creato da quattro strutture come quelle che si osservano in alcune scene di *8 e ½* raccolgono testimonianze dei collaboratori e professionisti che hanno accompagnato il regista durante la sua carriera: sceneggiatori, scenografi, costumisti, direttori della fotografia, autoregisti, musicisti, montatori, e poi macchinisti ed elettricisti, falegnami e stuccatori, decoratori e carpentieri. Senza presupposti ideologici vincolanti, ma con la capacità di illuminare squarci sulla storia, sul costume, sulle aspirazioni dell'Italia contemporanea, lo sguardo di Fellini reinventa un'Italia resa florida dal boom economico ma attraversata ancora da povertà e arcaici retaggi culturali. Quest'idea del tempo che diventa storia è simboleggiata dal ritmo di un'altalena che, come un pendolo o un metronomo, ondeggia al centro della **tredecima sala**. Ed è sempre legata allo scorrere del tempo la **quattordicesima sala** dedicata al fondo fotografico felliniano che rivive in raccolte virtuali: da un lato l'invenzione della figura del "paparazzo", dall'altro gli scatti presi

durante la realizzazione dei film o ancora fotografie divenute icone mondialmente riconosciute, imitate, riprodotte. Oltre che con le immagini, la memoria si conserva anche nelle parole: i film e la figura di Fellini hanno, infatti, suscitato una mole immensa di riflessioni critiche, in tutto il mondo. Ai suoi scritti personali, alle interviste, ai testi per la radio, agli scritti umoristici, alla stesura delle sceneggiature dei suoi film, si sono affiancati negli anni migliaia di pubblicazioni sul suo lavoro, in una profusione senza pari di riflessioni storico-teoriche. È questo mondo di libri a essere ricreato nella **quindicesima sala** dove sono mostrati virtualmente gli scritti sul regista e sulla sua attività cinematografica, come un'immaginaria biblioteca grande quanto il mondo. In un impatto psichico capace di scatenare dimensioni poetiche inaspettate, la vocazione all'atto creativo di Fellini è attratta da processi formali lontani dall'idea di un semplice realismo. La materia filmica procede oltre l'apparenza delle cose, in un precipitato estetico privo di reti di protezione. Dal vorticoso mélange di questo tsunami, dal mix fra scarti documentari e scene madri, emerge allora un richiamo a quella libertà scaturente dalla vita stessa delle immagini ricombinate. È in quell'acrobatico confine fra progettazione del film e ascolto dell'epifanico che il respiro creativo di Fellini si plasma in una mescolanza magica. A evocare questo fenomeno, periodicamente, ma in modo aleatorio, le installazioni multimediali in tutte le sale del Museo sono interessate dalla grande onda virtuale dello "Tsunami Fellini": il regista parla e commenta visioni, pensieri e momenti della sua vita. Nella **sedicesima sala** del "Diario dello Tsunami Fellini", che conclude il percorso museale, sono raccolte in sequenza e in un solo sguardo tutte le "ondate".

**La mostra nell'Ala di Isotta di Castel Sismondo**  
**"NEL MONDO DI TONINO GUERRA" a cura di Luca Cesari**

La mostra "**Nel mondo di Tonino Guerra**", allestita nelle sale dell'Ala di Isotta di Castel Sismondo e curata da Luca Cesari, è un estratto del Museo ospitato a Santarcangelo di Romagna che testimonia il terzo tempo della vita e dell'arte del poeta: il ritorno nei luoghi dell'infanzia, un nuovo incontro con la terra, la scoperta della montagna e di antichi mestieri. Negli arazzi, nelle ceramiche, nei mobili, negli acquerelli, nelle lanterne che compongono questa camera delle meraviglie, si concentra la verità del mondo trascorso in più di trent'anni di immaginazione e laboriosità, gli ultimi di Tonino Guerra.

La mostra restituisce la ricchezza, la varietà e la complessità della poetica e del mondo del poeta e sceneggiatore romagnolo che per tanti anni lavorò al fianco di Federico Fellini. Il percorso prende le mosse dal diario inedito che Tonino tenne a partire dal Natale dell'86 - in occasione di un soggiorno a Santarcangelo di Romagna - sino all'estate dell'87 e che agisce come una "mappa" dell'immaginario di Guerra e della mostra stessa.

Il percorso espositivo presenta le "luciole di bellezza", raccolta di quadri, libri e oggetti ideati dal Maestro e realizzati dalle mani sapienti degli artisti e degli artigiani.

Si possono ammirare: **quadri, gessetti, acquerelli, tempere, affreschi** realizzati dal Maestro; **le lanterne di Tolstoj**, sculture in ferro ideate per ricordare

Tolstoj e realizzate dal fabbro Aurelio Brunelli; **ceramiche, formelle e piatti** - realizzazione di Luciana Romanelli; **le onde**, bozzetti dei tappeti di Torre di

Bascio; **i vasi per un fiore soltanto**, "vasi rustici, macchiati di povertà, per contenere soltanto un fiore"(idea Tonino Guerra e realizzazione Luigi Mattei; **le sette sculture orientali**: "queste sette piccole sculture vogliono ricordarmi la mia Russia anche qui a Pennabilli quando guardo la valle che mi riempie di solitudine" (idea Tonino Guerra e realizzazione Pierpaolo Giannini); **gli anatroni**, grandi ceramiche con forme di animali fantastici; **le bitte**, "presenze magiche realizzate col vetro dall'artista Fausto Balessarini che diventano giganti quando rappresentano le mie fontane"; **le scatole** (realizzazione Marilisa Leone; **i collage**, collezione di opere intitolata "Le storie parallele", realizzata nel 2010; **il grande orecchio della natura**, grande scultura del 1965; **gli arazzi e tele stampate**: presenze che parlano dalle pareti (idea Tonino Guerra, realizzazione Bottega Pascucci); **l'opera letteraria di Tonino Guerra**, tra cui spiccano alcune prime edizioni .

É presente inoltre, una ricca sezione multimediale che permette di rivedere i film sceneggiati, guardare interviste e documentari sul poeta e tutta la sua opera, ascoltarlo recitare le sue poesie.

E infine **I progetti sospesi**, "*suggerimenti per abbellire un paese, una città, un paesaggio. Camminare e avere nella memoria questi suggerimenti significa che sono progetti già realizzati. Comunque sono impronte che diventano un sogno collettivo, ora che tutti gli ideali sono caduti, e i giovani stanno percorrendo strade pericolose*".



**INFORMAZIONI PRATICHE | CASTEL SISMONDO E MOSTRA 'NEL MONDO DI TONINO GUERRA'**

[felinimuseum.it](http://felinimuseum.it) | +39 0541 704494 | [museofellini@comune.rimini.it](mailto:museofellini@comune.rimini.it)

Facebook: [@FelliniMuseum](https://www.facebook.com/FelliniMuseum)

Instagram: [@felinimuseum](https://www.instagram.com/felinimuseum)

**ORARIO ESTIVO (1 giugno – 31 agosto)**

martedì, giovedì, sabato, domenica e festivi: dalle 10.00 alle 19.00

mercoledì e venerdì: dalle 10.00 alle 19.00 e dalle 21.00 alle 23.00

Chiuso: lunedì non festivi

**ORARIO INVERNALE (1 settembre – 31 maggio)**

dal martedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00

sabato domenica e festivi dalle 10.00 alle 19.00

Chiuso: lunedì non festivi

**BIGLIETTI**

biglietto intero € 10

biglietto ridotto € 8

biglietto unico Art Card: Fellini Museum, Part, Museo della Città, Domus del Chirurgo

Euro 18 (intero) e Euro 14 (ridotto)

**Promozione: da lunedì 23 agosto a domenica 29 agosto** l'art card sarà disponibile al pubblico a

Euro 10 (anziché 18) per l'intero e a Euro 5 (anziché 14) per il ridotto

## Piazza Malatesta, una piazza dei sogni

Se «nulla si sa, tutto si immagina» - come cita il film *La voce della Luna* (1990) - allora il Fellini Museum si propone come un'esaltazione dinamica dell'eredità più elevata lasciata dal Maestro, come una nuova agorà, un luogo di relazioni e narrazioni inedite. Il sogno diffuso si proietta sul territorio della città di Rimini che, dall'interno delle sale allestite, invade gli ambienti esterni e le nervature urbane mettendo in connessione classicità e contemporaneità.

Piazza Malatesta, dominata dalla quinta del Teatro Galli, recupera la sua funzione originaria dinamica di incrocio e scambio e diventa elemento di saldatura tra le parti della città; da palinsesto, che conserva memoria della sua evoluzione e delle sue variazioni urbane, la piazza si trasforma in piattaforma, in architettura reversibile per accogliere le visioni dei migliori talenti del nostro tempo (nell'arte, nella moda, nel design, nel cinema) chiamati a interpretare il «tutto si immagina» felliniano. È il set a cielo aperto del Museo Fellini: piattaforma di bellezza, tra verde, storia, arte e cinema. L'intervento di valorizzazione urbana per la creazione del nuovo polo culturale è concepito come una piattaforma con allestimenti e installazioni di evocazioni felliniane, arredi urbani, alberature e nuova illuminazione. Piazza Malatesta, che si estende su un'area di oltre 11.000 mq, recupera la propria funzione originaria dinamica d'incrocio e scambio e diventa elemento di saldatura tra le parti della città di Rimini. Su questo rinnovato impianto urbano si disegnano le tre aree principali: il Velo d'acqua e il Circo della vita, a cui si aggiungerà al termine dei lavori incasso la parte ispirata alla campagna di *Amarcord* e le illuminazioni di Tonino Guerra. L'area tra il fronte del Castello e il Teatro Galli, rievoca l'antica monumentalità della Rocca, e le suggestioni del passaggio del transatlantico Rex in *Amarcord*, grazie all'artificio di una lama d'acqua su un piano continuo di pietra e un sistema di nebulizzazione. L'area che corre accanto al Teatro Galli, si trasforma nel Circo della vita, la pista di 8 e ½ con al centro una grande panca circolare che simboleggia un inno alla vita e la voglia di stare assieme, da cui si irradia una serie di cerchi luminosi che stringono in un unico segno tutti i luoghi identitari del centro storico: Castel Sismondo, Part – Palazzi dell'Arte Rimini, Teatro Galli, Palazzo del Fulgor; un progetto illuminotecnico che oltre a valorizzare l'intera area, potenzia la complessiva illuminazione pubblica, con vantaggi anche in termini di sicurezza.

## **Diamo i numeri**

Approvazione progetto esecutivo: Ottobre 2019

Inizio lavori: Maggio 2020

Fine lavori: Agosto/Settembre 2021

La superficie espositiva delle 16 sale di Castel Sismondo è così divisa:

- Pianoterra 458 mq
- Ammezzato 199 mq
- Primo piano 402 mq

La superficie espositiva di Palazzo del Fulgor è così divisa:

- Pianoterra 38 mq
- Primo piano 118 mq
- Secondo piano 392 mq
- Terzo piano 29 mq

Per un totale di ca 1.650 mq di spazi espositivi

A Castel Sismondo sono installati:

- 33 proiettori
- 34 monitor
- 26 schermi

Il Velo d'acqua si compone di:

- 2 fontane ampie 900 mq e profonde 5 cm
- 124 pozzetti che ora inondano ora prosciugano la vasca
- 48 ugelli nebulizzatori, collocati lungo la passerella e il perimetro della vasca che formano nuvole di nebbia

La panca Circo della Vita installata a Piazza Malatesta ha un raggio di 8 metri e mezzo e s'illumina con più di 400 led

Una rete di relazioni e di collaborazioni che ha consentito al Museo di offrire oltre 5 ore di contenuti audiovisivi, di cui la circa metà tratti da film di Fellini e l'altra metà costituita da materiali di repertorio per raccontare, attraverso il cinema del regista riminese, la storia degli ultimi 100 anni del nostro Paese.

**Durata minima della visita: 1h30''**

**Durata media: 2h30''**

**Durata totale: 5h30''**